



CARLA REBORA

Musica Contemporanea per Chitarra



Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano

Margherita Chiesa

INDICE

- INTRODUZIONE.....pag.3
- BIOGRAFIA.....pag. 4
- CATALOGO OPERE.....pag. 6
- STILE COMPOSITIVO.....pag. 8
- DISCOGRAFIA.....pag. 14

INTRODUZIONE

Grazie ad un corso di musica contemporanea tenuto presso il Conservatorio G.Verdi di Milano, ho conosciuto la musica di Carla Reborà in particolare la sua musica per chitarra. Questo lavoro si concentra proprio sull'analisi del repertorio chitarristico e dello stile compositivo della Reborà; quest'ultimo mi ha colpito molto essendo uno stile del tutto particolare basato principalmente sulla fonocomposizione (della quale entrerò nel dettaglio nel corso della tesi). Ho potuto collaborare direttamente con la compositrice, con la quale ho potuto comprendere meglio la sua scrittura e le sue intenzioni, ma l'aiuto datomi dagli interpreti che hanno eseguito queste opere è stato fondamentale per capire quali difficoltà hanno dovuto superare e cosa esattamente trovano di innovativo nella scrittura della compositrice (riporterò proprio le loro parole di seguito).

E' stato un lavoro che mi ha aiutato ad avvicinarmi molto alla musica contemporanea, di cui generalmente si pensa che sia incomprensibile e senza senso; invece un senso dietro a qualsiasi gesto a qualsiasi suono lo si può trovare semplicemente chiedendo a chi esegue o a chi compone il significato di quello che non è chiaro e magari cercando nuovi modi di ascoltare la musica.

BIOGRAFIA

Carla Reborà nasce nel 1973 a Genova. Inizia i suoi studi pianistici a otto anni, diplomandosi sotto la guida di Anna Maria Bordin. Si avvicina alla composizione grazie ai corsi complementari di Armonia. In seguito si iscrive al corso di composizione presso il Conservatorio Antonio Vivaldi di Alessandria dove si diploma nella classe di Paolo Ferrara. Con quest'ultimo approfondisce gli aspetti accademici e tecnici della composizione. Dopo un breve periodo di approfondimento con Daniele Bertotto, si perfeziona con Mauro Bonifacio alla Fondazione Romano Romanini di Brescia. È in questa fase che inizia a sperimentare nuovi linguaggi e strutture formali, entrando in stretto contatto con le avanguardie. Nel 2001 ottiene il Diploma di Merito all'Accademia Musicale Chigiana e nel 2003 il Diploma di Alto Perfezionamento, con il massimo dei voti, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma sotto la guida di Azio Corghi. Proprio con Azio Corghi svolge un lavoro più personale nella creazione delle opere; ecco perché l'incontro con quest'ultimo viene considerato dalla compositrice il momento più significativo nel suo percorso formativo; usando le sue parole: «ho imparato a costruire un progetto intorno ad un'idea e tradurlo in musica»

« Ho sempre ammirato il suo modo di progettare la forma come struttura portatrice di significato, come piano di regole che, per ragioni di scelta e organizzazione, generano altri e nuovi significati che aprono alla narrazione. Anche nello studio del rapporto segno-suono, la chiarezza della sua scrittura, unita all'eleganza espositiva, raggiunge notevoli risultati sul piano della coerenza sia linguistico che stilistica. » (Azio Corghi)

Nel 2006 termina il Biennio di Secondo Livello in Composizione ad Alessandria, laureandosi con il massimo dei voti e la lode.

Numerosi i riconoscimenti in Italia e all'estero che la compositrice vanta. Ha vinto il I° Premio al Concorso internazionale di Composizione Paolo Barsacchi di Viareggio, al Felice Quaranta di Grugliasco, al Musica Sacra di Belveglio e al Musica e Arte di Roma, il II° premio al Concorso ICOMS di Torino, al Michele Pittaluga di Alessandria e all'Egidio Carella della Val Tidone. Ha ricevuto numerose menzioni d'onore, tra cui, nel 2006, la Segnalazione al Concorso Internazionale di Composizione per orchestra A. Casella di Siena e la Special Mention al Premio Lopes Graca in Portogallo.

Nel 2003 ha vinto il Concorso internazionale di Composizione delle Settimane musicali di Stresa e del Lago Maggiore con la partitura *Karumi kana*, lavoro eseguito in prima assoluta dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Gianandrea Noseda nel concerto inaugurale del 42° Festival di Stresa.

Nel 2011 ha vinto il prestigioso premio Play It!, premio assegnato dall'Orchestra Regionale della Toscana in occasione della prima edizione dell'omonimo Festival di musica contemporanea.

I suoi lavori sono stati eseguiti in importanti sale quali il Teatro Dal Verme e la Palazzina Liberty di Milano, il Teatro Verdi di Firenze, l'Auditorium "Parco della Musica" e la Sala Accademica del Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, il Circolo della Stampa, il Conservatorio Verdi e il Piccolo Teatro Regio di Torino, l'Accademia Musicale Chigiana e il Teatro dei Rozzi di Siena, il Teatro Comunale e l'Auditorium Pitaluga di Alessandria. Vanta world première in diverse città estere in (Francia, Spagna, U.S.A., Sud America).

Molto proficua e assolutamente originale nella storia della musica è la sua collaborazione con la collega Carla Magnan con la quale ha già scritto *Hymnen* e il corto d'opera *L'aurea d'Amore*. Nel 2010 hanno scritto insieme *Un petit train de plaisir* suite per pianoforte a quattro mani dal balletto di Azio Corghi. Nel 2012 compongono *Demo-cracy* in collaborazione con la collega Roberta Vacca.

In campo discografico ha al suo attivo numerose incisioni; di particolare rilievo il CD monografico dedicato ad un decennio di attività compositiva dal titolo *Accordature* (2009), registrato e distribuito dalla VDM Records di Roma.

Le sue opere sono pubblicate da Rai Trade Edizioni Musicali di Roma, Casa Ricordi (Milano), SCONFINARTE (Brescia) e Berben (Ancona).

Attualmente è redattore della rivista di Studi Musicali SUONOSONA di Genova; Vice Presidente e Direttore didattico dell'Associazione musicale e culturale ErreMusica di Torino; Direttore Artistico della stagione di concerti ERREPOMERIGGI; Consulente musicale e membro del comitato editoriale per la Casa Editrice MUSICA PRACTICA di Torino.

Dal 2002 al 2012 è stata docente di Armonia Complementare presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali di Gallarate dove attualmente tiene i corsi di Analisi Musicale e Armonia per Bienni e Trienni. Nel 2012 è stata docente di Teoria, ritmica e percezione musicale presso il Conservatorio di Musica "G. Cantelli" di Novara dove si è anche occupata di Teorie e Tecniche dell'Armonia per i corsi accademici. Dal 2013 insegna Teoria dell'armonia e analisi presso il Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto (TV).

Nel 2014 è stata selezionata, tra oltre cento compositrici provenienti da tutto il mondo, per partecipare alla stesura di una Messa dedicata a Papa Francesco (Missa Pro Terra Humilibus). Ha scritto per l'occasione il *Gloria in excelsis Deo* (per coro e

organo) per la celebrazione che si terrà il 14 febbraio 2015 nella Basilica di San Pietro a Roma.

Oltre alla composizione si dedica assiduamente all'analisi musicale con progetti di ricerca a carattere inter-disciplinare. Il suo ultimo articolo è in fase di pubblicazione: "L'analisi dei compositori e l'analisi dei didatti: Minor Seconds and Major Sevenths e The Night's Music di Bela Bartok".

CATALOGO OPERE PER CHITARRA

OPERE TEATRALI, CORTI D'OPERA E MONODRAMMI:

DEMO-CRACY – OPERA (2012) Opera di teatro musicale per soprano, attrice, flauto, clarinetto, percussioni, chitarra, violino e violoncello, elettronica e video. Libretto e musica di Carla Magnan, Carla Reborà, Roberta Vacca. Liberamente tratto da “L’elogio della pazzia” di Erasmo Da Rotterdam.

CANDELE DI FOLLIA (2004) soprano e ensemble (flauto, clarinetto, tromba, percussioni, chitarra, pianoforte, violino e violoncello).

Commissione FIARI’ ENSEMBLE.

OPERE PER ENSEMBLE (DA CINQUE STRUMENTI CON O SENZA SOLISTA):

HYMNEN (2004) In collaborazione con Carl Magnan. Sei immagini musicali per soprano, chitarra, pianoforte, violino e contrabbasso. Testi tratti ed elaborati da Hymnen an die Nacht di Novalis. Commissione del Freon Ensemble per il “ XIII Festival Internazionale di Musica Sacra” di Pordenone.

« ...Cammeo della serata la prima assoluta degli "Hymnen" per voce e strumenti di Carla Magnan e Carla Reborà, da testi di Novalis: sei brevi quadri nei quali la poetica del frammento porta alla scomposizione del testo per far brillare la parola di improvvisi squarci lirici, a sondare l'infinità del senso del sacro: "chi ha assaporato l'onda cristallina, chi all'estremo limite del mondo, guardò di là, costui davvero non torna al travaglio del mondo, alla terra dove la luce abita in eterna inquietudine...» (Il Gazzettino on line del Nord-Est, Andrea Busato).

OPERE PER TRIO:

ENTRE PEU D'AUTRES (2001) Per soprano, viola e chitarra. Testi di Carla Reborà (da autori francesi del Primo Novecento).

LARMES (2001) per voce femminile, chitarra e viola.

OPERE PER STRUMENTO SOLO:

COBLAS (2002) Primo brano composto per chitarra dove la compositrice mette alla prova la sua scrittura per chitarra.

STUDI BINARI (2003) Dove sviluppa un percorso sugli Haiku, poesie composte da tre versi per complessive diciassette sillabe; si tratta di una fonocomposizione, ogni fonema è associato ad un suono.

IN OTTAVA RIMA (2004) Composizione ispirata ad un canto popolare toscano.

NUEVA CANCION ANTIGUA (2006) Nasce dalla fonocomposizione del nome Andrés Segovia; è una composizione che si sviluppa su dei testi tratti dal “Poema del Cante jondo” di Federico García Lorca.

CANTI INTRECCIATI (2011) Composta su temi popolari della tradizione lucana; sono micronarrazioni per chitarra ognuna tratta storie diverse. Su ogni testo è composto un pattern musicale costante. Commissione Festival chitarristico di Lagonegro.

PAINTING PETALS (2014) Per chitarra elettrica. Dedicato e commissionato da Giacomo Baldelli.

STILE COMPOSITIVO

Lo stile compositivo di Carla Rebora, per quanto riguarda le opere per chitarra, prende ispirazione da opere poetiche:

- Il genere dello haiku giapponese (composto da tre versi per complessive diciassette **more**¹ e non sillabe, secondo lo schema 5/7/5) in *Studi Binari* e *Painting Petals*;

Un esempio tratto da *Studi Binari* :

Satura chiru *cadono i fiori di ciliegio*
nawashiro-mizuya *sugli specchi d'acqua della risaia__*
hoshi-zuki-yo *stelle __*
al chiarore di una notte senza luna

[YOSA BUSON]

- La poesia popolare lucana dei *Quattro canti intrecciati* della raccolta di M. Aliberti da cui nasce l'opera *Canti Intrecciati* :

dove la neve non si scioglie mai...

Che fortuna! Fa per far morir

chi tanto t'ama

...ai piedi di un viottolo.

(da *Canti intrecciati*, selezione del testo di Carla Rebora, liberamente tratto dalla poesia popolare lucana)

- Il genere popolare dell'ottava rima toscana, riletta nell'omonimo brano (*In ottava rima*); genere formato da una strofa composta da otto endecasillabi rimati.

Un esempio di ottava a rima toscana:

Or, se mi mostra la mia carta il vero,

non è lontano a scoprirsi il porto;

sì che nel lito i voti scioglier spero

¹ una mora è il segmento di ritmo più piccolo con cui si può analizzare una sillaba

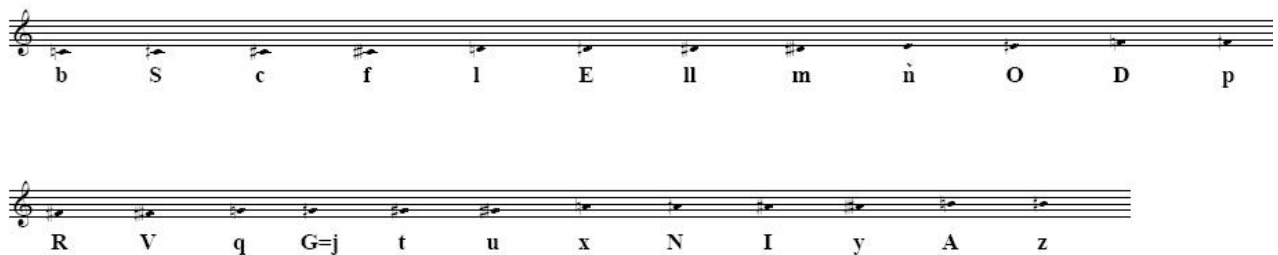
a chi nel mar per tanta via m'ha scorto;
ove, o di non tornar col legno intero,
o d'errar sempre, ebbi già il viso smorto.
Ma mi par di veder, ma veggo certo,
veggo la terra, e veggo il lito aperto.
(Ludovico Ariosto Orlando furioso 46,1)

Questo primo elemento saliente che si può tradurre in una forte suggestione extramusicale a pretesto compositivo, incontra un personalissimo leitmotiv compositivo: la Fonocomposizione.

Utilizzata in *Studi Binari*, *Painting Petals* e in *Nueva Cancion Antigua*, consiste nel creare un collegamento tra i fonemi (contenuti nel testo) e il totale microcromatico sonoro.

Ecco un esempio di fonocomposizione:

The alphabetical phonocomposition (24 notes):



Il legame tra i fonemi e i microcromatismi genera un'opera il cui significato musicale rappresenta idealmente il centro e non è strettamente sinergico al significato poetico. Non quindi musica descrittiva o tantomeno onomatopeica, ma il testo che diventa la base, le fondamenta fonetiche (non semantiche) per l'intero lavoro.

In tutte le sue opere per chitarra si possono evidenziare degli elementi che la compositrice predilige e che inserisce in tutte le sue composizioni; sono spesso

introdotti in un brano per poi essere citati nella composizione immediatamente successiva.

Al di là dei gesti compositivi specifici, troviamo due elementi comuni a tutta la produzione per chitarra:

- 1) lo studio sui testi e la loro fonocomposizione (eccetto *In ottava rima*) è sempre presente ed è ciò che contraddistingue lo stile della Rebora;
- 2) spesso non sono presenti riferimenti metronomici, caratteristica che può essere letta come il tentativo di rendere l'interprete più libero nell'atto esecutivo.

Ecco una serie di elementi tecnici/gesti compositivi che si possono trovare in ogni brano per chitarra:

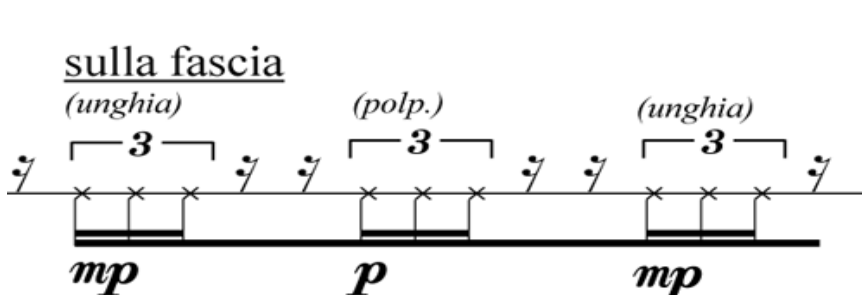
- La successione ossessiva di trentaduesimi



- Gli arpeggi



- Utilizzo percussivo della cassa



LE INTERVISTE: LO STILE DI CARLA REBORA RILETTO DAGLI INTERPRETI DELLE SUE OPERE

Ho avuto l'occasione di intervistare dei musicisti che hanno interpretato i brani per chitarra di Carla Reborà e alla domanda: «Cosa trova innovativo nel linguaggio di Carla», hanno risposto:

« Trovo particolarmente interessante la ricerca di rapporto con le sillabe o le parole, con altri linguaggi quindi non prettamente musicali. Il lavoro con gli haiku, la costruzione di brani con strutture ispirate a forme poetiche del passato, la seduzione per canti e testi popolari, sono aspetti per me molto stimolanti. Allargano il respiro in una continuità col passato » (Maria Vittoria Jedlowski)

« Devo dire che la cosa che ho sempre trovato innovativa nella musica di Carla risiede più che altro nel suo approccio compositivo, più che nell'ambito della tecnica chitarristica. Devo riconoscere che la sua voglia di capire lo strumento, unita a chiare idee compositive sia davvero la chiave di innovazione della sua musica » (Giacomo Baldelli)

« La scrittura dei brani della Reborà nasce da una ampia gamma di suggestioni poetiche che influenzano le scelte formali e la matrice espressiva delle composizioni. La scelta poi di utilizzare il sistema di "fonocomposizione" che associa alle lettere dell'alfabeto alcune altezze, genera un materiale musicale che viene utilizzato nella composizione in modo da mantenere una grande ricchezza espressiva. Il linguaggio è altresì arricchito da una grande tavolozza di tecniche esecutive che, pur non introducendo elementi nuovi, esaltano la potenza espressiva ed evocativa del brano generale » (Leopoldo Saracino)

« A differenza di molta musica composta oggi la scrittura di Carla combina una raffinata saggezza timbrica con dei passaggi ritmici assolutamente efficaci e coinvolgenti. Coinvolgenti e perfetti come tutti i finali delle sue composizioni. Tutti ineccepibili » (Sergio Sorrentino)

Quindi si può concludere che il linguaggio innovativo della Reborà riguarda, più che la tecnica strumentale in sé, il modo di approcciarsi alla composizione e allo studio molto attento dei testi da cui prendono spunto le sue opere.

Tuttavia il linguaggio strumentale che utilizza presenta nuovi elementi che superano la tecnica tradizionale. Così afferma Giacomo Baldelli: *« deve essere abbastanza chiaro all'esecutore che si appresta a suonare la musica di Carla, che non potrà limitarsi ad utilizzare la tecnica tradizionale. Dovrà superarla, in favore di gesti "nuovi", come le percussioni, le note suonate sulla tastiera con la mano destra (tap-in o hammer on), incroci tra le mani, armonici inusuali eccetera»*

Le difficoltà tecniche dell'esecutore consistono principalmente nel cercare di rendere chiara l'idea della compositrice tramite la realizzazione di passaggi magari non prettamente chitarristici. Parlando con la chitarrista Maria Vittoria Jedlowski (che ha eseguito dei brani della Reborà) ho potuto capire che la compositrice non si limita a

scrivere il brano e a farlo eseguire ma cerca un dialogo con l'esecutore per poter rendere al meglio la sua idea; non essendo la chitarra il "suo" strumento, parlando con gli esecutori riesce ad adattare il brano alle esigenze del musicista.

« Penso che proprio la chiarezza sia un aspetto peculiare di Carla Rebora: sia nell'espressione comunicativa verbale che nella scrittura la coerenza e la chiarezza del linguaggio sono un punto forte della compositrice. Trovo che Carla Rebora possieda un'intelligenza smagliante » (Maria Vittoria Jedlowski)

« Carla richiede un grande sforzo tecnico-musicale all'interprete. Bisogna imparare a padroneggiare il particolare fluire ritmico e a rendere vivi i colori presenti in partitura. La difficoltà più grande è riuscire a comprendere totalmente il "mondo" poetico, sempre affascinante e ricercato, delle sue composizioni » (Sergio Sorrentino)

Superato l'ostacolo tecnico resta l'aspetto interpretativo e comunicativo. La musica di Carla Rebora ha un grosso impatto sull'ascoltatore ma prima di lui sicuramente colpisce l'esecutore; per il modo in cui i brani sono composti, per i riferimenti poetici e per la forte atmosfera che riesce a creare.

Così descrivono le loro sensazioni Leopoldo Saracino e Giacomo Baldelli:

« La musica della Rebora mi è sembrata molto intensa grazie ai suoi molteplici riferimenti poetici e a alla sua forza espressiva. Quello che "passa" comunque è la grande varietà di situazioni espressive e tecniche anche al di là della conoscenza dei testi poetici ispirativi »» (Leopoldo Saracino)

« Per i due brani che suono da anni direi che l'aspetto più forte che è arrivato a me esecutore è essenzialmente legato alla dimensione musicale-letteraria dei brani. L'aspetto che comunque ha sempre più entusiasmato me, ma soprattutto il pubblico è comunque legato alla dimensione "gestuale" della musica di Carla. Suoni e movimenti dell'esecutore vanno a costituire un tutt'uno, come se anche la gestualità di chi suona andasse ad essere parte integrante del brano » (Giacomo Baldelli).

La musica della Rebora ha un linguaggio che se reso proprio è di facile interpretazione e può comunicare molto nel momento in cui l'esecutore prende perfettamente coscienza del significato di ciò che sta eseguendo.

« Direi che il linguaggio di Carla Rebora è complesso, sicuramente non facile anche se talvolta presenta dei momenti molto immediati » (Leopoldo Saracino)

« Come ho già detto prima la musica di Carla è estremamente complessa. Complessa per lo meno per chi la deve suonare. E credo che questo sia da leggere non solo come oggettiva difficoltà tecnica del suonare i suoi brani, quanto, ancora di più, nella necessità dell'esecutore di non far trasparire questa fatica. La musica in sé, l'idea musicale è quasi sempre molto fluida. La difficoltà per l'esecutore è quella di rendere questa idea di fluidità, nonostante le peripezie tecniche che è costretto a fare » (Giacomo Baldelli)

« Sta comunque anche all'interprete, in collaborazione con la compositrice, trovare un filo rosso che posso essere facilmente comprensibile per il pubblico. Mi preme dire che ogni compositore/compositrice è un mondo a sé, e il lavoro comune di interprete e autore viene in qualche modo condizionato anche dalla relazione di fiducia e di comprensione che si instaura fra i due. L'interprete è un artigiano che deve attingere alla sua intuizione, come sempre quando si maneggia l'arte » (Maria Vittoria Jedlowski)

« La musica per chitarra di Carla mi ha trascinato verso un mondo senza tempo, fatto di bellezza e conoscenza, costellato di antichi Haiku, canti intrecciati e rime toscane perdute, pieno di quel mistero universale proprio della poetica di Federico Garcia Lorca » (Sergio Sorrentino)

DISCOGRAFIA

COMPOSITORI A CONFRONTO (2004) *Studi binari, sei microhaiku* per chitarra.

ITALIAN NEWS (2005) Musiche di: Antonioni, Ronchetti, Magnan, Rebora, Cardi, Palumbo, De Rossi Re. *Hymnen*: sei immagini musicali per Soprano, Violino, Chitarra, Pianoforte, Contrabbasso su elaborazione di testi tratti dagli Inni alla notte di Novalis (in collaborazione con Carla Rebora).

LATI (2007) *Hymnen* sei immagini musicali per Soprano, Violino, Chitarra, Pianoforte, Contrabbasso su elaborazione di testi tratti dagli Inni alla notte di Novalis.

CHITARRA ITALIANA (2010) *Studi binari, sei microhaiku* per chitarra.

ACCORDATURE Brani contenuti nel cd: *Quattro coreografie* (per pianoforte), *Diversi-in-versi* (per violino), *Sette suoni in anagramma* (per flauto e pianoforte), *Nueva cancion antigua* e *In ottava rima* (per chitarra), *Discordi* (per viola), *Accordature* (per arpa).

MARGHERITA CHIESA:

Nata a Segrate il 1° Novembre 1994.

Ha iniziato a suonare chitarra all'età di otto anni prendendo lezioni private dal Maestro Sergio Giuffredi.

Nel 2013 ha ottenuto il diploma di maturità presso il Liceo delle scienze sociali con sperimentazione musicale C.Tenca, dove ha studiato chitarra con il Maestro Franco Lazzari.

Attualmente frequenta il III anno del Triennio di Chitarra presso il Conservatorio G.Verdi, con il Maestro Paolo Cherici.

Ha ottenuto la licenza di Solfeggio, Storia della musica e Armonia presso il Conservatorio G.Verdi di Milano.

E' impegnata in un'attività cameristica in Duo, con il mandolinista Matteo Bonizzoni e con la violinista Cristiana Franco. Con i suddetti musicisti ha una frequente attività concertistica.